



Istituto Comprensivo Valmorea

Via Roma 636 – 22070 VALMOREA - Tel. 031806290 – C.F. 80013680120
Cod.Univoco UFC9UJ - email coic82600q@istruzione.it PEC coic82600q@pec.istruzione.it



Esempi per sempre:

**Gli eroi della lotta alle mafie raccontate
dai ragazzi**

PERCORSI DI LEGALITA', a.s. 2020/21

**Classi 2[^] e 3[^] sez. C, Scuola Secondaria di Primo
grado Valmorea.**

**Alcuni esempi dei lavori
realizzati dagli alunni**

Per iniziare: *Parole, Musica ed Arte.*

Disegni realizzati da Nadia Bembouzid, classe 3C

Elaborato realizzato da Nadia Bembouzid, Francesca Marceddu e Martina Vasadonna,
classe 3C



Introduzione

MAFIA

Quanto sangue buono e puro
non smette di colare
nelle nostre strade.

Gente muore,
ombra scura
tutto copre...

La mafia si nutre
delle nostre paure omertose,
senza di esse...lei non è niente.

Salvatore Caravello

La poesia “mafia” di Salvatore Caravello tratta di un tema molto importante come la lotta contro la mafia; dal testo possiamo capire che la mafia non smette mai di agire colpendo anche persone umili che cercano in qualche modo di sconfiggerla, mettendo a rischio la loro stessa vita.

Camilla Anzalone, Classe3C

Nonostante le numerose vittime causate da queste organizzazioni, c'è e ci sarà sempre qualcuno che rimarrà indifferente, senza riuscire ad esprimere quello che davvero pensa.

Elisa Carraro, Classe3C

Si può paragonare la mafia ad un “mostro”, una creatura di cui le persone hanno paura perché ai loro occhi può sembrare una realtà troppo grande da superare.

Beatrice Prezioso, Classe3C

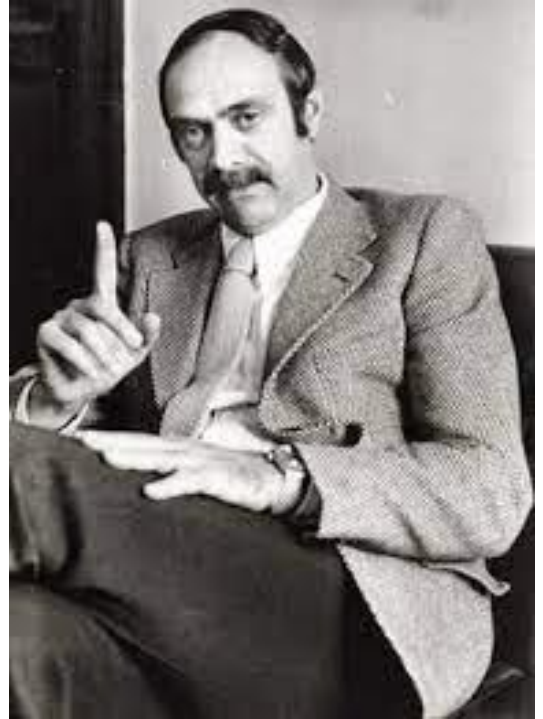
Sara Infantino, classe 3c

Boris Giuliano

Compito di educazione civica
Presentazione di Sara Infantino classe 3°C

Chi era?

Giorgio Boris Giuliano, nato a Piazza Armerina il 22 ottobre 1930 e ucciso (da Leoluca Bagarella, membro di Cosa Nostra, con 7 colpi di pistola) a Palermo il 21 luglio 1979, fu un membro fondamentale della polizia dello stato e antimafioso.



Vita

Visse i primi anni in Libia, a Messina e infine a Milano.

Nel 1962 vinse il concorso come commissario di polizia.

Conseguì una specializzazione presso la FBI National Academy.

Ottenne numerosi riconoscimenti per le sue attività operative.



Le indagini sulla scomparsa di De Mauro

Un caso molto importante fu quello di Mauro De Mauro.

De Mauro fu un personaggio dal passato e dal presente movimentato. Fu un cronista investigativo sulla mafia.

Giuliano indagò su l'avvocato Vito Guarrasi.



Le ultime indagini

Gli uomini di Giuliano fermarono due mafiosi, coinvolti con Bagarella e Riina e altri clan.

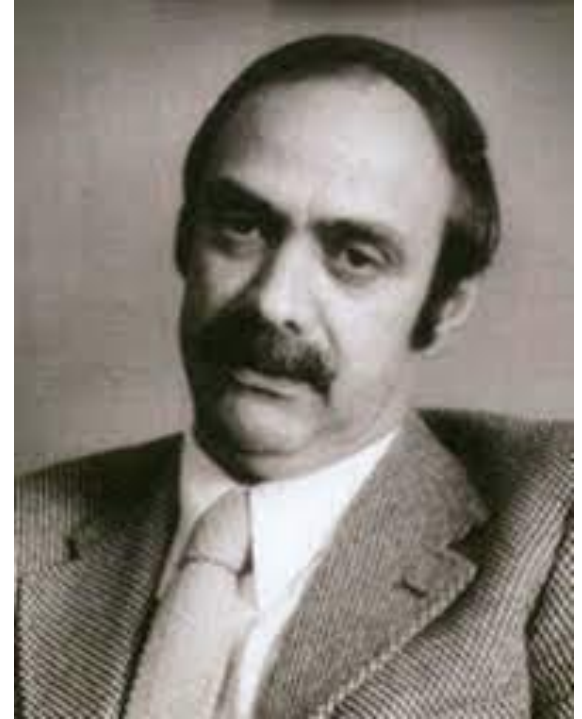
A causa di questo arresto arrivarono minacce anonime di morte verso Giuliano.



L'assassinio

Il 21 luglio 1979 fu ucciso da Leoluca Bagarella con 7 colpi di pistola.

È sepolto nella cappella di famiglia nel cimitero di Piazza Armerina.



Condanne per l'omicidio

Molti mafiosi furono condannati all'ergastolo, molti assolti. Nel 1993 fu condannato anche Leoluca Bagarella.

Nella sentenza-ordinanza del maxiprocesso riguardo a Giuliano si leggeva che: “Senza che ciò voglia suonare come critica ad alcuno, se altri organismi dello Stato avessero assecondato l'intelligente opera investigativa di Boris Giuliano [...] l'organizzazione criminale mafiosa non si sarebbe sviluppata sino a questo punto, e molti omicidi, compreso quello dello stesso Giuliano non sarebbero stati commessi.”



La famiglia

Boris Giuliano era sposato e aveva tre figli. Il maggiore, Alessandro, è diventato anch'egli funzionario della Polizia di Stato.

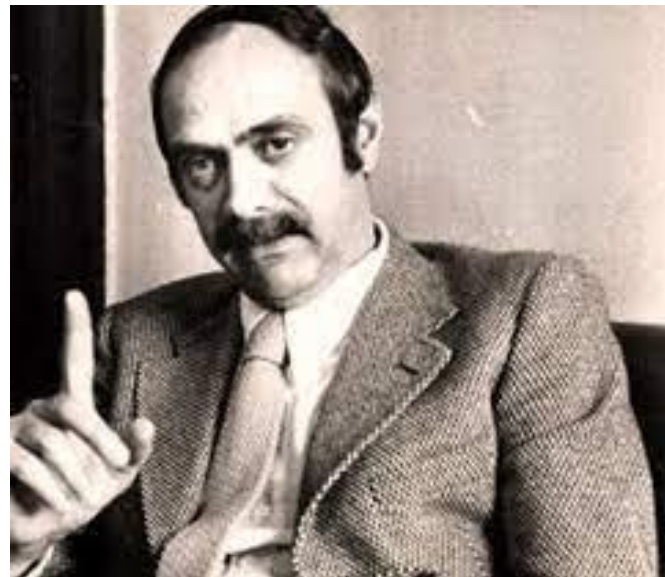


Onorificenze e memoria

- Medaglia d'oro al valor civile

« Valoroso funzionario di Pubblica Sicurezza, pur consapevole dei pericoli cui andava incontro operando in un ambiente caratterizzato da intensa criminalità, con alto senso del dovere e non comuni doti professionali si prodigava infaticabilmente nella costante e appassionante opera di polizia giudiziaria che portava all'individuazione e all'arresto di pericolosi delinquenti, spesso appartenenti ad organizzazioni mafiose anche a livello internazionale. Assassinato in un vile e proditorio agguato tesogli da un killer, pagava con la vita il suo coraggio e la dedizione ai più alti ideali di giustizia. Palermo, 21 luglio 1979.»

— Palermo, 13/05/1980.



- Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato "Boris Giuliano" di Piazza Armerina, sua città natale.
- la Squadra Mobile, è intitolato a Boris Giuliano.
- La nuova Caserma della Polizia di Stato. Al suo interno il busto marmoreo e una targa commemorativa.
- Nel 2010 la città metropolitana di Messina, gli ha dedicato l'omonima rotatoria nel centro cittadino.



Cinema e televisione

- La mafia uccide solo d'estate, regia di Pierfrancesco Diliberto (2013);
- Il capo dei capi, regia di Alexis Sweet ed Enzo Monteleone – miniserie TV (2007);
- Boris Giuliano - Un poliziotto a Palermo, regia di Ricky Tognazzi – miniserie TV (2016);
- La mafia uccide solo d'estate – serie TV (2016).

Nella sequenza iniziale del film Cento giorni a Palermo, regia di Giuseppe Ferrara (1984), viene descritta la scena dell'omicidio Giuliano. Ad impersonarlo fu il fratello Emanuele.



Sara Vezzoli, classe 3c



Campagna Graziella

E la lotta contro la
mafia

Dove e quando nacque?

- Graziella Campagna nacque il 3 luglio 1968 a Saponara, un paese sulle pendici del versante settentrionale dei Monti Peloritani, in provincia di Messina, in una famiglia numerosa



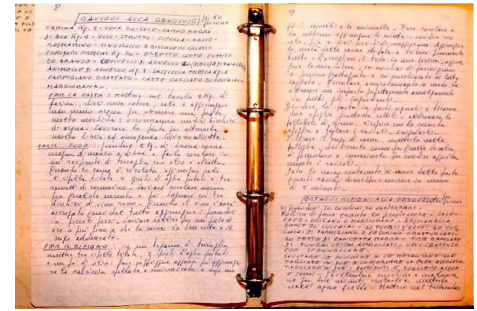
Cosa successe?

- finito di frequentare gli studi ,Mentre stava lavorando, l'ingegner Cannata le portò una camicia nella cui tasca Graziella trovò involontariamente un'agenda.



Cosa scopri grazie all' agenda?

- Scopri, infatti, che l'ingegner Tony Cannata era in realtà un boss latitante (boss della mafia siciliana) e il suo collega e cugino, Gianni Lombardo, non era chi diceva di essere ma Geraldo Sutera, anche lui uomo ricercato perché accusato di associazione mafiosa e traffico di stupefacenti. Quella agenda era una raccolta di nomi e contatti telefonici arrivata nelle mani sbagliate, soprattutto perché Graziella aveva un fratello, Pietro Campagna, carabiniere in servizio alla compagnia di Gioia Tauro e questo faceva paura ai due latitanti. Un'altra commessa della tintoria, Agata Cannistrà strappò l'agenda dalle mani di Graziella che gliela stava mostrando facendone perdere le tracce.



Il 12 settembre 1985

- dopo aver finito di lavorare, andò come al solito ad aspettare l'autobus che l'avrebbe riportata a casa. Ma quella sera la ragazza non rientrò e la madre iniziò a preoccuparsi.



L'omicidio

- Dalle testimonianze rese si seppe che quella sera, sotto la pioggia battente, la ragazza accettò molto tranquillamente di salire su un'auto sconosciuta come se conoscesse bene e si fidasse di chi stava alla guida. Il corpo fu ritrovato due giorni dopo a Forte Campone, una collina tra Messina e Villafranca Tirrena. In un prato, con indosso un giubbotto rosso, una maglia a righe, un paio di pantaloni neri e gli stivaletti, il corpo di Graziella, trucidato da cinque colpi di una lupara calibro 12 che sparò da non più di due metri di distanza dalla vittima, fu riconosciuto dal fratello, Pietro Campagna.



L'assassino che uccise la ragazza

Cosa successe agli assassini?

- Purtroppo solo dopo quasi vent'anni dall'uccisione, la Corte d'Assise di Messina si è espressa con una sentenza: Gerlando Alberti jr. e Giovanni Sutera sono stati condannati alla pena dell'ergastolo, in quanto esecutori materiali del delitto, con l'aggravante di aver agito con premeditazione e durante la loro latitanza, dopo due anni furono rilasciati Ma Alberti e Sutera furono comunque ricondannati all'ergastolo il 18 marzo 2008 dai giudici della Corte d'Assise d'Appello di Messina e il 18 marzo 2009 la Cassazione respinse il ricorso formulato dai due imputati, confermando l'ergastolo.



Graziella dopo quanto trovò giustizia?

- Graziella Campagna ha trovato finalmente giustizia dopo 24 lunghi anni, più di quanti ne avesse vissuti; i suoi familiari continuano senza stancarsi a portare il suo ricordo nelle scuole, negli incontri pubblici e dovunque si parli di lotta alla mafia.



RIFLESSIONE IN PROSA & POESIA: Lavoro di gruppo di Sara Infantino e Sara Vezzoli.

*La mafia va sconfitta
e la promessa va mantenuta.
É un'organizzazione criminale
che fa solo del male.
É una grande lotta per i nostri diritti,
perché la mafia crea tanti conflitti.
Purtroppo all'inizio ci arrendiamo
ma così non capiamo
che possiamo essere più forti,
anche se ci sono stati tanti morti.
Non lasciamo a loro il potere
perché è un nostro dovere
difendere la nostra libertà,
lottiamo insieme per la legalità.
Se noi ci crederemo,
la mafia debelleremo.*

Mafia è una parola che nella mente di tutti evoca scenari violenti e sanguinosi, un problema sociale non ancora sconfitto. La mafia ci ha portato via degli eroi che hanno cercato di sconfiggerla, persone che senza paura hanno fatto sentire la propria voce; un grazie va a loro che sono riusciti a portare nel mondo un po' di giustizia.

Riccardo Sciessere, classe 2c

PAOLO BORSELLINO



BIOGRAFIA

- Nascita: il 19 gennaio del 1940 a Palermo
- Morte: il 19 luglio 1992 a Palermo
- Funerale: il 24 luglio 1992 nella chiesa di Santa Maria Luisa di Marillac
- Sepoltura : cimitero di Santa Maria di Gesu' a Palermo

INFANZIA E ADOLESCENZA

Figlio di Diego Borsellino e Maria Pia Lepanto, aveva due sorelle e un fratello: Adele, Rita e Salvatore. Nasce a Palermo nel quartiere popolare di La Kalsa, dove viveva anche Giovanni Falcone che incontro' ad una partita di calcio all'oratorio all'età di tredici anni. Dopo le scuole dell'obbligo frequenta il liceo classico di Palermo, finito questo si iscrive alla facoltà di Giurisprudenza dove nel 1962 si laurea con 110 con lode.



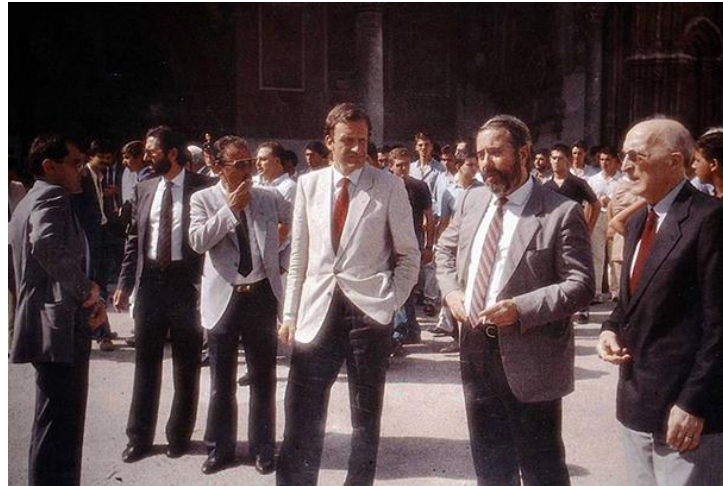
MAGISTRATURA

- 1963:partecipa al concorso per entrare in magistratura e diventa il piu' giovane magistrato italiano.
- 1965:viene assegnato al tribunale di Enna.
- 1967:viene nominato pretore a Mazara Del Vallo.
- 1969:diventa pretore a monreale lavorando con il capitano Emanuele Basile.
- 1975:viene trasferito all'ufficio istituzionale di Palermo.



IL POOL ANTIMAFIA

Il pool antimafia nasce da un gruppo di giudici specializzati in reati di stampo mafioso, venne costituita da Antonino Caponetto il quale fece entrare Borsellino, Falcone, Di Lello e Guarnotta. Il pool antimafia aveva lo scopo di far conoscere le informazioni e le indagini della mafia tra più persone rendendo più efficace l'azione giudiziaria



IL MAXIPROCESSO DI PALERMO

Il maxiprocesso di Palermo inizio' il 10 febbraio 1986 e finisce il 30 gennaio 1992. Per maxiprocesso spesso s'intende solo il processo di primo grado, durato fino al 16 dicembre 1987. Il maxiprocesso di Palermo è la denominazione che fu data a un processo penale per crimini di mafia, ma il nome esatto dell'organizzazione criminale è: Cosa Nostra, comprendeva omicidio, traffico di stupefacenti, estorsione, associazione mafiosa e altri reati. Gli imputati erano circa 475, si tratta del piu' grande processo penale mai celebrato al mondo.



FUGA AL CARCERE DELL'ASINARA

Nell'estate del 1985 Paolo Borsellino con l'amico Giovanni Falcone insieme alle loro famiglie vennero portati in poche ore al carcere dell'Asinara per lavorare in massima sicurezza, perché era stato intercettato l'annuncio di un attentato per tutte e due. Restarono meno di un mese, all'inizio la presero malissimo a tal punto che tutti i giorni chiedevano di ritornare a Palermo.



Penultima intervista di Paolo Borsellino

Il 21 maggio 1992 Borsellino ha concesso un'intervista videoregistrata a casa sua che non è mai stata trasmessa in televisione. Fu pubblicata da un settimanale solo nel 1994, e nel 2000 un canale Rai ha trasmesso una riduzione di 20 minuti. Nell'intervista si parla tra rapporti di mafia, politica e grande industria. Quest'intervista ha suscitato tantissime polemiche tanto da affermare che sia stata manipolata e quindi non trasmessa la versione integrale.

DOPO LA STRAGE DI CAPACI

Dopo la morte di Giovanni Falcone, Borsellino si gettò nelle indagini per scoprire la verità sulla morte dell'amico. Durante la presentazione di un fascicolo dedicato al fenomeno mafioso, Borsellino disse che non poteva svelare le circostanze dell'indagine che stava conducendo alla ricerca della verità sulla strage di Capaci, anche perché ricopriva il ruolo di testimone e doveva prima riferire al procuratore, titolare delle indagini, di Caltanissetta. In questa occasione affermò che il suo amico e collega venne ammazzato perché faceva paura.

LA MORTE DI PAOLO BORSELLINO

Il 19 luglio 1992 dopo aver pranzato a Villagrazia di Carini con la moglie e i figli, Paolo Borsellino ando' insieme alla sua scorta in via D'Amelio dove viveva sua madre. Li' davanti era parcheggiata una fiat 126 imbottita di tritolo, appena Borsellino suono' il citofono la macchina esplose. Secondo un pentito fu proprio lui ad azionare la bomba citofonando. Con lui morirono cinque agenti della scorta (Emanuela Loi, Agostino Catalano, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina). L'unico sopravvissuto è Antonino Vullo perché stava parcheggiando un'auto della scorta.



FUNERALE

Il 24 luglio 1992 si tennero i funerali in forma privata alla presenza di circa 10 mila persone, la famiglia rifiutò i funerali di Stato. La celebrazione avvenne nella chiesa di Santa Maria Luisa di Marillac dove il giudice andava a sentire la messa nelle domeniche di festa.



RIFLESSIONE PERSONALE

Secondo me Borsellino è un uomo che per buona parte della sua vita ha combattuto contro diversi crimini tra cui: la mafia. Non si è mai fatto scoraggiare davanti alle difficoltà e soprattutto alla perdita di un amico. Mi è piaciuto molto come ha lottato contro la mafia, e questo può insegnarci a lottare con la stessa determinazione alle cose a cui teniamo. È stato un esempio per tutti gli Italiani perché ha cercato di cambiare la mentalità di tante persone.

Stefania Attanasio, classe 2c

GIOVANNI FALCONE



- VITA E LOTTA CONTRO LA MAFIA

BIOGRAFIA

nascita: 18 maggio 1939, Palermo

nome completo all'anagrafe: Giovanni Salvatore Augusto Falcone

assassinio: 23 maggio 1992 a Palermo insieme alla moglie Francesca Morvillo e a 3 uomini della scorta

sepoltura : 25 maggio 1992 chiesa di san Domenico a Palermo.

CHI ERA GIOVANNI FALCONE

- Giovanni Falcone è stato un magistrato italiano che ha dedicato la sua vita alla lotta alla mafia
- è stato il primo a creare un metodo investigativo diventato modello nel mondo basato sulla rigorosa ricerca della prova
- il primo a fare un maxi processo a (COSA nostra) portando 475 mafiosi in galera che si concluse con 19 ergastoli e altri periodi di prigionia

L'INFANZIA

Cresce alla Kalsa l'antico quartiere arabo di Palermo dove vivono realtà diverse: famiglie mafiose , semplici o normali come la sua in cui il padre era direttore di un laboratorio chimico,, mentre le madre era casalinga, è proprio quell'ambiente familiare che gli trasmette i valori : il sacrificio e il dovere.



GLI STUDI

Dopo la scuola primaria e secondaria Giovanni frequenta il liceo classico da cui ne esce con il massimo dei voti

Segue una breve esperienza all'accademia navale ma scopre che la vita militare non fa per lui e si iscrive alla facoltà di Giurisprudenza. In questo periodo riuscirà anche a coltivare la sua passione per lo sport :nuoto , atletica, ginnastica e canottaggio.



IL PERCORSO IN MAGISTRATURA

Giovanni nel 1965 ottiene il primo incarico come pretore a Lentini, dopo due anni si trasferisce a Trapani dove cresce professionalmente nel ramo giuridico- politico , nel 1978 chiede di ritornare a Palermo e proprio in questa città arriva al palazzo di giustizia e dal quel momento inizia per lui la vera crescita professionale



IL POOL ANTIMAFIA

Nasce il pool antimafia cioè una squadra composta da famosi magistrati che dovranno affrontare COSA nostra, il pool è composto da Giovanni Falcone, Giuseppe Di Lello, Paolo Borsellino e Leonardo Guarnotta, il tutto culminerà nel maxi processo dove verranno arrestati i più potenti mafiosi.



L'ATTENTATO NON ANDATO A BUON FINE PER I MAFIOSI

Il 20 giugno del 1989 Giovanni Falcone sfugge a un attentato nella sua villa all'Addaura dove trascorrevva l'estate .I mafiosi avevano messo un borsone con 58 dinamiti sulla scogliera dove solitamente faceva il bagno , fortunatamente il borsone viene trovato per caso da un poliziotto della scorta e viene disinnescato pertanto l'agguato fallisce.

Dopo questo episodio decide di ricoprire il ruolo di Direttore degli Affari Penali al Ministero, nel novembre del 1991.



LA STRAGE DI CAPACI

Il 23 maggio del 1992 Giovanni Falcone e la moglie Francesca Morvillo ,di ritorno da Roma atterrano a Palermo, 3 auto blindate li aspettano .

Dopo aver imboccato l'autostrada di Palermo in prossimità dello svincolo di Capaci ,una terrificante esplosione distrugge le auto e uccide Giovanni Falcone, la moglie Francesca e gli agenti della scorta.



LA STATUA DI GIOVANNI FALCONE

In onore di Giovanni Falcone è stata collocata davanti a una scuola dedicata al magistrato una statua che raffigura il suo busto , purtroppo nel luglio del 2017 è stata decapitata la testa e usata per sfondare l'ingresso della scuola:si tratta di un grave atto vandalico che ancora nei giorni nostri esprime il dissenso e l'odio verso Giovanni, ciò significa che i mafiosi sono ancora presenti .



RIFLESSIONE PERSONALE

La morte di Giovanni Falcone rappresenta un risveglio per la città di Palermo che per la prima volta ha il coraggio di scendere in piazza e gridare il NO ALLA MAFIA. Prima dell'arrivo di Giovanni c'era molta omertà e paura della mafia ,per me tutti dobbiamo avere una coscienza antimafiosa e se vediamo o percepiamo qualcosa di non legale dobbiamo fare denuncia alle forze dell'ordine in modo che la mafia non possa avere il sopravvento .

Credo che Giovanni sia un eroe , un esempio di uomo coraggioso con il forte senso del dovere e della giustizia che tutti noi dovremmo imparare ad apprendere se vogliamo vivere in una società sana e pulita . Penso che Giovanni abbia cambiato la mentalità e il pensiero di molti italiani .

Altri contributi in video (a parte):

❖ Davide Falzone e Bilal Miled, classe 3C: Davide Cerullo di Scampia.



❖ Video «*I Cosanostra*», di Paolo Brambilla, Loris Lupica, Michael Torlasco, Federico Vitulo, classe 3C.

❖ Marco Franzi, classe 2C: Lettura dal romanzo



GIORNATA DELLA LEGALITA', EVENTO CPL, 27/05/21

- ❖ INTERVENTO IC VALMOREA, ORE 12.00, DALL'AULA 3C.
- ❖ PRESENZIANO GLI ALUNNI E LE ALUNNE DELLA CLASSE 3C (dall'aula 3C) E DELLA CLASSE 2C (dall'aula 2C).
- ❖ VOCE GUIDA SUL PERCORSO DI LEGALITA' DELLE CLASSI: PAOLO BRAMBILLA, CLASSE 3C.
- ❖ REFERENTE: PROF.SSA OMBRETTA CARLINI